

sima, in sostituzione degli accennati deputati, l'onorevole Ferracciù come membro effettivo e l'onorevole Cuccia come membro supplente.

Avverto anche che sono oggidì vacanti quattro posti nella Giunta generale del bilancio, avendo cessato di appartenere alla medesima gli onorevoli Incagnoli, Perazzi, Ricotti e Marselli. Di più si devono sostituire due membri della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, in sostituzione degli onorevoli Nanni e Guicciardini. Inoltre si deve nominare un membro nella Commissione di sorveglianza per la Cassa militare in sostituzione dell'onorevole Geymet; e due commissari della Giunta per la legge sul corso forzoso, in sostituzione degli onorevoli Grimaldi e Morana. Propongo alla Camera che lunedì si proceda alle elezioni per la surrogazione di questi commissari delle diverse Commissioni da me indicate. Se non sorgono opposizioni così s'intenderà stabilito.

(Così è stabilito.)

### Seguito della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle strade ferrate.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

**Brunetti.** Onorevoli signori! Tutte le volte che viene in discussione un disegno di legge vasto, complesso, che contiene problemi svariati e tutti di malagevole soluzione, noi sogliamo esordire in questa Assemblea dicendo di imprendere a parlare su di essi non senza una certa trepidazione. Ma qui, avendo un disegno di legge, che ha avanti a sé una istoria, una serie immensa di precedenti parlamentari e legislativi, che è corredato di documenti a dovizia, e sul quale la stampa italiana da molti mesi senza distinzioni di colore e di partito ha sparsa tanta luce; un disegno di legge, su cui si sono scritte e opuscoli e monografie e libri; quando si hanno, o signori, innanzi tutte queste cose, io credo che ognuno di noi senza trepidazione possa esprimere liberamente il suo pensiero, e con sicura coscienza affermare i suoi convincimenti.

Io ho ascoltato attentamente quasi tutti gli oratori che mi hanno preceduto. Se ad alcuno non ho potuto prestare ascolto, ciò è avvenuto per fatto indipendente dalla mia volontà. Ma vi dico

il vero, egregi colleghi, io non avrei mai pensato, nè immaginato che in questa discussione fosse stata risolta la questione dell'esercizio di Stato, che io mi era abituato a credere da otto anni sepolta; sepolta perchè il principio dell'esercizio privato era consacrato dalle nostre consuetudini e dai fatti nostri di 24 anni; sepolta perchè quel principio era consacrato dalle consuetudini di quasi tutta Europa ad eccezione di qualche nazione e per una eccezionale quantità di ferrovie; sepolta perchè vi erano e vi sono sei leggi che hanno consacrato quel principio; sepolta perchè vi sono stati tre progetti di convenzioni di tre diversi Ministeri, i quali tutti si sono basati sul principio dell'esercizio privato; sepolta finalmente perchè nel 1876, dopo una lunga e splendida discussione, questo principio uscì vittorioso dalla discussione, e fu una vittoria della libertà economica degli Stati.

E poi questo principio venne sancito e categoricamente prescritto nella legge del 29 giugno 1876, che ingiungeva espressamente al potere esecutivo di presentare un progetto di convenzione prendendo a norma l'esercizio privato, cioè un progetto di concessione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato a private Società.

Io sono rimasto, ve lo dico schiettamente, grandemente meravigliato, e dico di più, addolorato, nel vedere risolta la questione dell'esercizio di Stato.

La risollevò per primo l'onorevole Di Blasio, il quale aprì, per così dire, l'arringa in questa discussione; e l'hanno risollevata i nostri colleghi dell'estrema Sinistra.

L'onorevole Maffi, il quale vorrebbe l'esercizio delle ferrovie allo Stato fino a che un'altra unità sociale, od Ente collettivo non sia in grado di assumere con maggiore idoneità l'esercizio delle strade ferrate.

E dopo l'onorevole Maffi ne riparlò l'onorevole Dotto, che ha sostenuto assolutamente e categoricamente l'esercizio di Stato. L'ha risollevata pure l'onorevole Favale, il quale, sebbene non l'abbia detto espressamente, pure, se non l'ho frainteso, pare a me che dalle sue argomentazioni risulti come la sua mente era in quel momento, che parlava, proclive ad accettare l'esercizio di Stato.

Questo, signori, mi meraviglia e mi addolora, perchè noi eravamo abituati a ritenere l'esercizio privato come una vittoria del progresso, come una vittoria della libertà economica.

Mi addolora profondamente perchè un passo retrogrado nella via della libertà economica, che